

Flash & News



Ugo Zagato e Maria Antonietta Avanzo due "Top stories" polesane

Sergio Sottovia



Curiosità, aneddoti, personaggi particolari. Fatti storici ed eventi speciali. Sarà questo il nostro target, ben sapendo che di sport se ne parla a iosa ogni giorno su tutti i mass media. Ecco perché il nostro format sarà "Flash & News", un appuntamento quadrimestrale dal taglio veloce e curioso. Perciò, pronti via e a tutto gas.

Come ha fatto Ugo Zagato da Gavello. Aveva 15 anni quando emigrò in Germania. E da emigrante – operaio in una fabbrica di Colonia ha imparato i segreti del mestiere di 'carrozziere'. Per questo il suo rientro in Polesine è stato una toccata e fuga. Ma non abbiamo detto che saremo 'veloci anche noi'? E allora diciamo che Ugo Zagato è ripartito per Torino dove ha lavorato nelle "Officine aeronautiche O.Pomillo" (del gruppo Ansaldo), là dove si costruivano aerei da guerra. Poi dal 1919 va a Milano e si mette in proprio e fonderà la carrozzeria artigiana "Ugo Zagato", là in Via Francesco Ferrer a Greco Milanese sulla strada per Monza.

Il resto... lo sapete tutti. Fiat, Bianchi, Itala, Diatto, Chiribiri e poi (epoca del boom economico) la Abarth, Alfa Romeo, Aston Martin, Ferrari, Isotta Fraschini, Jaguar, Lancia, Maserati. Tutte marche di auto che si sono affidate alla "Carrozzeria Zagato", anche dopo che l'azienda passerà in mano ai suoi figli Elio e Gianni fino al Terzo Millennio. Ma al di là dell'amicizia di Ugo coi piloti Ascari, Campari, Scarfiotti e Ferrari, c'è una curiosità speciale che voglio segnalarvi. E cioè che il 9 agosto 1918 è la data in cui Gabriele D'Annunzio volò su Vienna. L'aereo era un Savoia-Verduzo-Ansaldo A5. E sapete chi eseguì la progettazione di quell'aereo? Proprio il polesano

Ugo Zagato, che progettò "quel serbatoio supplementare di 300 litri" che non pregiudicò né la sicurezza né la maneggevolezza.

Già, Gabriele D'Annunzio, il poeta che volò anche su Fiume. Gabriele D'Annunzio quello del Vittoriale. E allora parliamo della Maria Antonietta Avanzo, nata Bellan a Contarina e poi, sposatasi a Roma, baronessa appassionatissima di macchine.

Bella e intrigante, la baronessa incontrò Gabriele d'Annunzio e il Vate, affascinato, la volle con sé per qualche tempo, al Vittoriale (gli antesignani del gossip raccontano che la baronessa fece morire di indigestione la tanto amata tartaruga del poeta).

Ma noi parliamo di sport... e allora diciamo che la baronessa tornò alle corse nel 1926, con una Mercedes "180 HP Tipo K", nella Coppa della Perugina (terzo posto nella classe oltre 2000 cm³). In seguito disputò anche quattro Mille Miglia (incompiute). Nel 1928, in coppia con il playboy Manuel de Tefé, figlio dell'ambasciatore del Brasile, su Chrysler "Series 72". Coi piloti Minoia e Balestrero aveva fatto società e creato anche una scuderia, molto prima che Ferrari facesse la sua. Quindi nel 1929 su Alfa Romeo "6C 1750 SS" e nel 1931 su una Bugatti "Type 43". Nel 1932 infine la Avanzo gareggiò con un'Alfa Romeo "6C 1750 GS" spider Touring della Scuderia Ferrari. Però benché gli amici le dicessero che 'quelle erano corse per uomini duri', beh lei Antonietta Bellan da Contarina scappò a provare anche ad Indianapolis. Certo tornò subito in Italia, ma per essere comunque e ancora la indomita 'baronessa pilota'.